

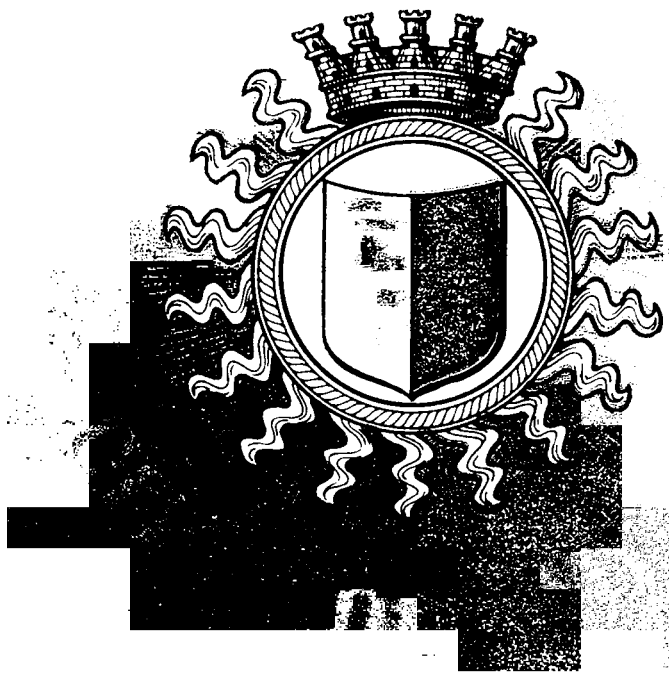
*Sala Loggia A. 5 1965*

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GIUGNO 1965

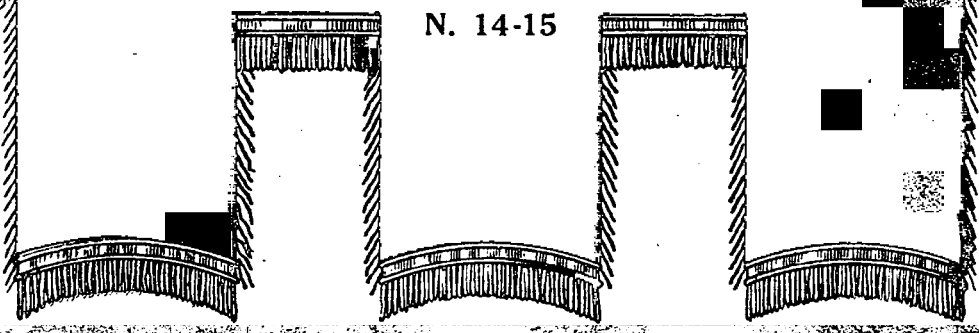
PUBBLIOAZIONE TRIMESTRALE

# BERGOMVM



STUDI TASSIANI

N. 14-15



Vol. XXXIX

(NUOVA SERIE APRILE - GIUGNO)

N. 2

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento a BERGOMVM — Anno LIX — 1965

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 2000

### S O M M A R I O

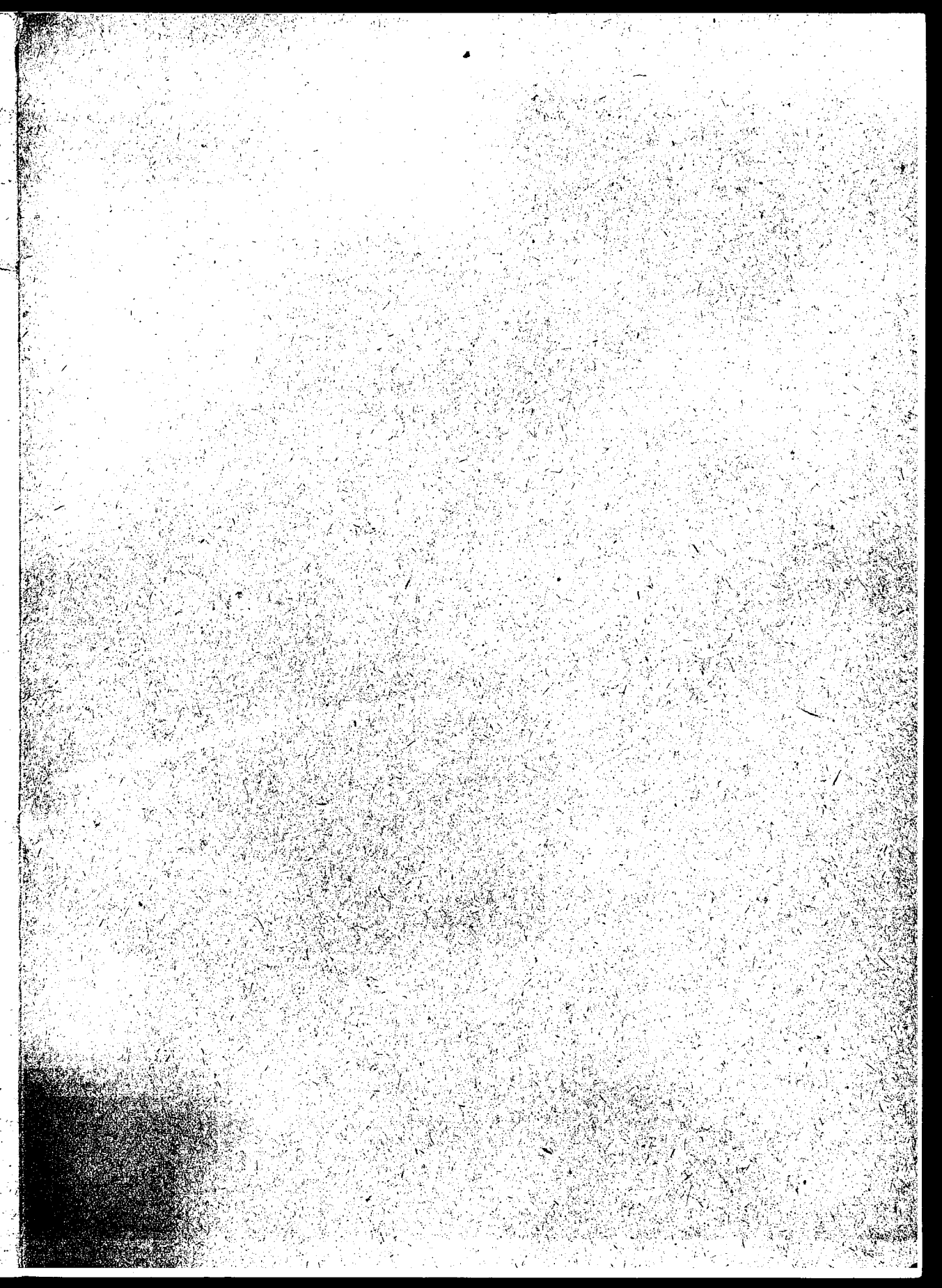
	Pagine
SAGGI E STUDI	
F. CHIAPPELLI: <i>Struttura inventiva e struttura espressiva nella "Gerusalemme Liberata,,</i> . . . . .	5-34
C. NOERO: <i>Il notturno nella "Gerusalemme Liberata,,</i> . . . . .	35-40
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani</i> . . . . .	41-62
MISCELLANEA	
A. TORTORETO E J. G. FUCIÀLA: <i>Versi e prose ispirati al Tasso</i> . . . . .	63-106
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
a cura di B. T. SOZZI, R. CREMANTE e S. ORILIA . . . . .	107-118
NOTIZIARIO . . . . .	119-128
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) . . . . .	561-688

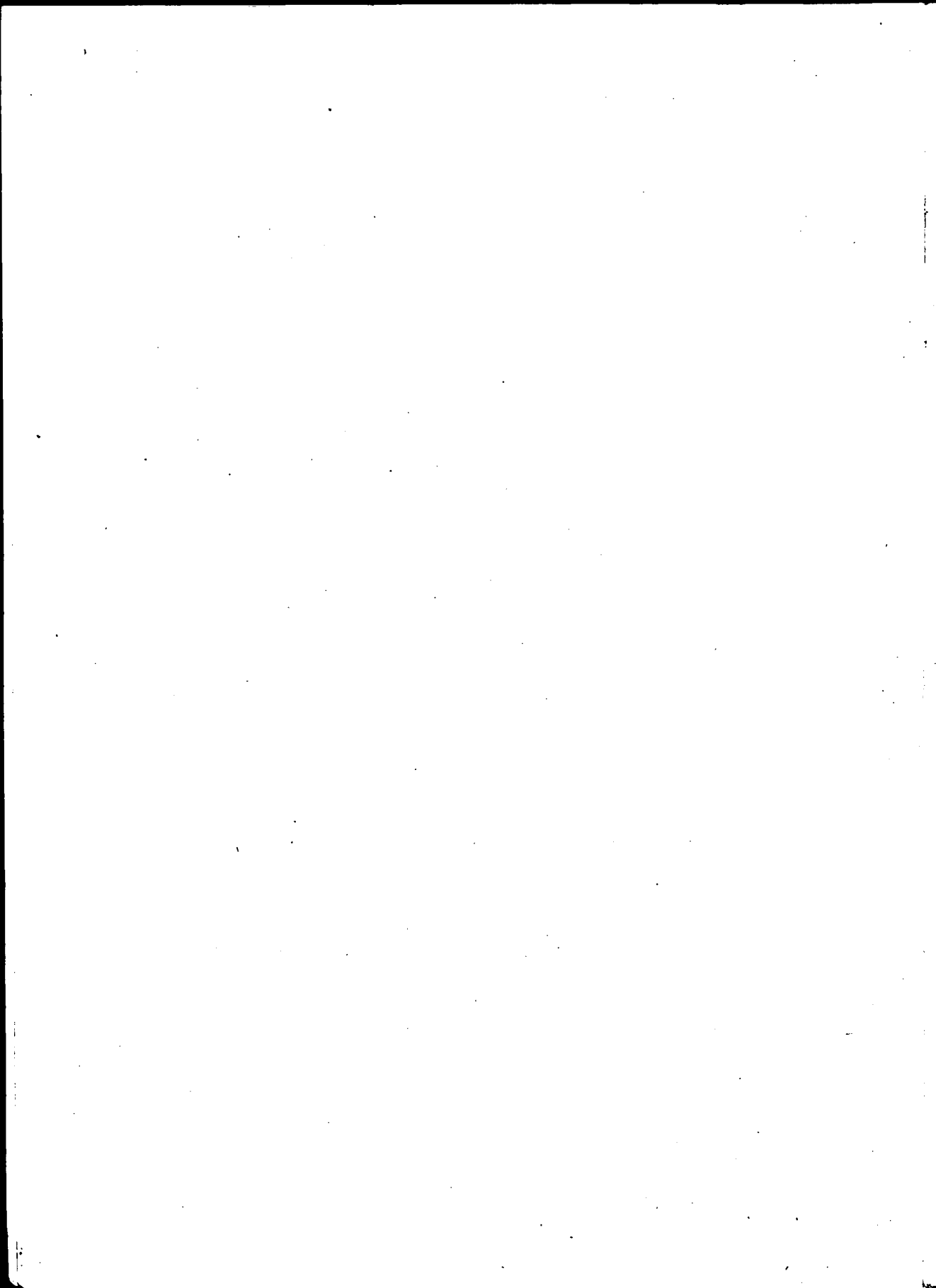
### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LVIII . . . . .	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





# STUDI TASSIANI

Anno XIV - XV — 1964 - 65

N. 14 - 15

*Il presente volume di « Studi Tassiani » si apre con il saggio di Fredi Chiappelli dell'Università di Losanna, tanto noto nel campo degli studi sulla lingua del Tasso nei suoi valori semantici, di stile e di carica poetica. Il saggio ha ottenuto il « Premio Torquato Tasso » di quest'anno.*

*Oltre al suo valore intrinseco esso offre naturale motivo anche ad alcune considerazioni riflettenti più da vicino e direttamente il Centro di Studi Tassiani e che qui non è inopportuno sottolineare.*

*Giova cioè soffermarci sul contributo di Fredi Chiappelli — al di là del suo livello inconsueto — anche perchè esso costituisce un saggio che dà, con i suoi caratteri, puntualizzata evidenza allo spirito ed al tono voluti e mantenuti dal Centro per le proprie iniziative, testimoniandone nello stesso tempo il successo.*

*Si tratta di uno studio impegnato, preciso, sorretto da rigore d'indagine scientificamente impostata e criticamente vigilante, condotto nella direzione più nuova e feconda degli approfondimenti sull'opera del Poeta, tale cioè da confortare appunto il Centro nella sua consuetudine di non indulgere a collaborazioni non contraddistinte dalle note della ricerca diretta e non diletteggiante, della documentazione reperita e dell'accrescimento, comunque, del già noto con apporti inediti o personali di scoperta, di elaborazione e di giustificata interpretazione. Esso si situa quindi significativamente, ed esemplarmente, fra i non pochi contributi d'altri illustri studiosi, di cui sono fatti preziosi e interessanti, fino ad oggi, i quindici numeri di « Studi Tassiani ».*

*Nello stesso tempo, lo studio che apre questo grosso fascicolo offre conferma alla validità dell'istituzione e della*

*continuazione del «Premio Torquato Tasso», che il Centro di Studi Tassiani ha bandito, con il 1965, per la sesta volta. All'invito - e proprio più per il suo significato di prestigio che per l'entità della somma - hanno risposto ogni anno impegnati cultori del Tasso: gli studi son pervenuti, più o meno direttamente, dal fervido ambiente universitario - nè possiamo non ricordare, a questo punto, il prof. Lanfranco Caretti che del Premio fu, dalla fondazione, animatore assiduo ed efficace - : quest'anno esso ha avuto modo d'essere attribuito ad un docente d'università.*

*Le varie rubriche, con i loro diversi apporti controllati e laboriosi, fanno anche questa volta di «Studi Tassiani» un complesso di contributi dei quali si ringraziano, anche qui, i benemeriti collaboratori, insieme ai generosi sostenitori ed amici.*

## IL NOTTURNÒ NELLA GERUSALEMME LIBERATA .

Le inquadrature notturne della *Gerusalemme Liberata* si riferiscono spesso a episodi suggestivi; a titolo d'esempio, quello di Erminia: ecco un primo motivo ovvio d'interesse.

Raggruppando i riferimenti notturni, si può ottenere un racconto notturno, un rilievo particolare di alcuni personaggi e scenari significativi: l'interesse dà adito, allora, alla riflessione.

Le considerazioni che seguono, sopra tale aspetto del poema tassiano, sono riunite qui in un unico argomento, quello religioso, lasciando al termine l'accezione, vaga e complessa, che è comunemente attribuita al mondo religioso del poeta.

Il racconto notturno parte da un accenno a Olindo, che nottetempo ha trafugato l'immagine sacra, per vibrare con gli impeti guerreschi di Argante, che rifiuta di continuare l'ambasciata per prendere subito il suo posto di combattimento. Si addensa nella notte che precede la vista di Gerusalemme e si diffonde tutt'intorno all'attività di Armida e alla sua vita, com'è da lei raccontata. Si rasserenava nell'episodio di Erminia e la prepara all'incontro coi pastori. Nello stesso tempo, allontana Tancredi dal campo, poi fa scatenare le forze infernali e pagane, rappresentate da Solimano, martirizzando Sveno e dando battaglia feroce ai cristiani, frenata solo dal diretto intervento divino. Raggiunge un apice a favore dei musulmani con l'incantamento della selva, operato da Ismeno. Di qui, il racconto notturno prende una piega favorevole ai cristiani: Tancredi compie il suo sacrificio, immolando Clorinda; Dio invia a Goffredo il sogno per richiamare Rinaldo, che può purificarsi guidato da oscuri eremiti e maghi. Di notte, Erminia ritrova Tancredi; mentre Solimano cade, nell'ottenebramento della mente.

I personaggi rappresentano con più evidenza il loro mondo passionale, mediante le azioni notturne.

Argante mostra la sua rabbiosa passione per la guerra, Solimano si butta nella strage notturna come una belva digiuna e, nel consiglio notturno, chiede guerra a oltranza.

Soltanto nella chiarezza lunare, al cospetto delle tende biancheggianti, Erminia effonde il rovello amoroso e poi, fuggita, ritrova, col sonno breve nella foresta, le forze per apprezzare la pace idillica in mezzo alla natura.

Anche Tancredi, di notte, si lascia sviare dalla sua missione guerresca nella ricerca dell'oggetto amato. Il culmine, poi, della sua azione, il duello con Clorinda, si effettua nell'oscurità; e di notte Erminia potrà ottenere da lui un impegno amoroso.

L'accento riservato a Olindo, e le notti che Armida dedica a Rinaldo riguardano pure i sentimenti erotici.

Le altre imprese di Armida, quelle magiche, hanno a disposizione le tenebre come mezzo di potere: le danno un riposo da dominatrice nel campo cristiano, dopo l'adescamento diurno; favoriscono i suoi seguaci, quando essa si allontana dal campo; le forniscono gli incantesimi per vincere Tancredi e la circondano quando torna sul carro all'ultima battaglia.

Similmente, anche l'altro mago, Ismeno, effettua i suoi incantesimi approfittando della notte. Nulla è detto riguardo al tempo in cui egli fa rapire l'immagine sacra, ma la sua azione diventa chiaramente notturna quando trasporta in città Solimano, quando prepara le fiaccole a Clorinda e Argante, che stanno per assalire la torre, e soprattutto quando incanta la selva.

Anche il mago cristiano opera di notte.

Infine è da citare Svenno, il cui sacrificio, aureolato da tanti contrassegni agiografici, accade di notte. Il suo sepolcro illuminato è circondato da personaggi misteriosi e strani, anche se santi. Essi affidano al messaggero la spada della vendetta, che dovrà essere consegnata a Rinaldo. La consegna avverrà, a suo tempo, di notte e la spada entrerà in funzione dopo che il vendicatore si sarà purificato a contatto con le stelle.

Man mano, in questi personaggi, si è risaliti da passioni più umane e definibili a stati d'animo più complicati e vicini a una giustificazione religiosa.

Meritano di essere richiamati soprattutto gli scenari della notte immota che contrasta con la fervida attesa dei Crociati, che l'indomani raggiungeranno la città santa; della bufera che accompagna l'imperversare delle forze infernali, a cui fa da contrappeso la scena celeste del Dio padrone delle forze naturali e l'intervento balenante di San Michele; dell'arsura che si diffonde dopo l'incantamento di



Ismeno e continua a produrre effetti anche di notte: tra gli altri, la fuga del duce greco.

In essi si riscontra una funzione preparatoria ai grandi avvenimenti diurni o un'espressione delle forze irrazionali che pure intervengono nel mondo.

Le considerazioni sull'argomento possono cominciare preliminarmente da due osservazioni di carattere letterario.

Non è senza importanza che in un'opera dalla trama sorvegliatissima, come la *Gerusalemme Liberata*, si possa rintracciare quasi un *pendant* del racconto diurno. L'ipotesi del racconto notturno avvalorava quelle successive.

Il mezzo più ovvio per interpretare i testi tassiani, anche quelli di carattere notturno, consiste nel riandare ai modelli letterari cui si rifà il Tasso, accentuando poi la sua originalità. Per il soggetto che qui interessa, e forse anche per un impiego più generale, occorrerebbe insistere maggiormente sui paralleli coi versetti biblici, i testi liturgici e i formulari ascetici correnti durante il Cinquecento. Anche supponendo che il poeta non ne abbia riprodotto il valore religioso, era in grado tuttavia di dedurne il fascino stilistico con cui rendere nel poema i momenti che più s'avvicinavano agli atti e al clima religioso, strettamente intesi.

Per ora, in mancanza di una tabella precisa di riscontri, mi contento di rilevare le ripercussioni dell'ambiente religioso contemporaneo nel poema, partendo dai dati esposti sopra.

Tenebra e oscurità forniscono lo sfondo su cui rappresentare le forze pagane, in quanto nemiche delle cristiane e perciò intimamente cattive. Il poeta le caricherà degli orrori propri di una animosità che ama la guerra per se stessa e non rispetta nessun limite di tempo o di circostanza. Solo tardi, verso la fine del poema, riscatterà Argante e Solimano, effigiando la loro tragicità cavalleresca. Nel racconto notturno, essi appaiono gli alleati del diavolo, che corre a combattere con loro. Con questa concezione, il poeta può giustificare, anche in ambiente cristiano, la vendetta come missione: si dirige contro il male, l'inferno. E' una tipica concezione da guerra di religione.

La passione amorosa si rifugia preferibilmente nella notte. Essa assume spesso il compito di disturbatrice del guerriero a cui

incombe un impegno specifico e decisivo. Queste derivano da intuizioni comuni e reali; ma possono dipendere anche dal tema biblico della donna che induce in tentazione, ribadito dalla tradizione ascetica cattolica.

Inoltre, la passione amorosa dev'essere sacrificata per il compimento della missione. Tancredi stesso deve immolare Clorinda, che l'Eremita non esita a definire druda pagana. L'episodio è centrale nell'armonia del poema. Nell'invocazione alla notte, perchè riveli il mistero che fu racchiuso in essa, penso che non sia irriverente risentire l'eco dell'analogia invocazione che la liturgia romana rivolge alla notte pasquale, perchè sveli la vittoria dell'Agnello che è stato sacrificato ed è risorto, compiendo un'opera di liberazione. La vittoria cristiana si afferma pure nel poema col battesimo di Clorinda, resurrezione spirituale, e affrancazione di Tancredi

Le due donne che nella *Liberata*, e non più nella *Conquistata*, attuano il loro sogno d'amore, Erminia e Armida, rinunciano prima alla loro fede musulmana.

Non sembra quindi che per il poeta l'amore umano possa avere valore, senza subordinazione al credo religioso. Possiede attrattiva — e molta — tanto che su di essa si regge parte del poema; ma è apprezzabile nella visione d'insieme solo in quanto non storna, ma conduce alla fede.

La magia, col rilievo assunto nella *Gerusalemme Liberata*, rappresenta un vero mondo religioso fantastico e si collega manifestamente con la notte.

Inizialmente le forze magiche ottengono di operare a favore dei pagani, poi sfuggono al controllo dei loro stessi autori e si dispongono a favore dei cristiani; anzi, si presentano nuove forze, non diaboliche, favorevoli ai crociati.

La notte come emblema e sede delle forze empie ritorna, oltre che nella concezione platonica, in quella giovannea della realtà; e il tema della confusione che Dio opera contro i suoi nemici servendosi dei loro stessi mezzi, è cantato dai Salmi, ripetuto nelle lettere paoline e nell'Apocalisse.

Ma pure Dio, nel poema, agisce nella notte: sotto di lui, il mondo si ordina in forze razionali, almeno stando ai termini filosofici con cui sono classificate; ed Egli risulta al sommo della scala, in una posizione non chiaramente assoluta. Credo che per il Tasso

la realtà sia sempre fasciata anche di un velo di tenebra, contenga sempre un elemento irrazionale, sebbene il poeta riesca a vestirla di ornamenti razionalistici, tipici anche di un'oratoria religiosa baroccheggianti.

Dio si serve poi del sogno per avvertire Goffredo e altri. Non occorre insistere per rilevare come il sogno sia frequentemente messaggero divino negli scritti biblici e agiografici, oltre che nella tradizione classica, virgiliana in specie.

L'eroe caduto nella notte e canonizzato nella notte stessa, il martire Svenno, dando personalmente solo esempio di coraggio, istiga però gli altri, particolarmente Rinaldo, alla vendetta.

Anche nella Bibbia e nei testi liturgici, il sangue dei martiri chiede vendetta al cospetto di Dio.

Così il poema tassiano, narrando un'impresa guerresca, riesce a collegarsi col mondo propriamente mistico e religioso. Il cavaliere vi si prepara con un cerimoniale purificatorio, da veglia d'armi, come avviene per Rinaldo; vi entra poi, col mestiere stesso delle armi e la foga della battaglia.

CARLO NOERO